

In collaborazione con una apposita commissione, si sono ricostruite e restaurate quelle che un tempo erano le antiche vie che collegavano paesi limitrofi o che rappresentavano i percorsi delle processioni liturgiche. I sentieri così ricostruiti sono stati opportunamente segnalati e descritti; alcuni tratti di essi fanno parte del GTB (Grande Traversata Biellese).

1 SENTIERO DELLE PROCESSIONI CAMPESTRI

Partenza

Il percorso inizia nella piazza di Salussola Monte, dove sono presenti il cartello generale della G. T. B. (Grande Traversata del Biellese) e quello specifico del Sentiero delle Processioni Campestri. Nel piazzale e nelle vicinanze c'è una buona possibilità di parcheggio.

Itinerario

Dopo aver lasciato la piazza, ci si dirige verso l'ufficio postale, piegando a destra ed uscendo dall'abitato. Si raggiunge la strada per Cerrione, in leggera salita, e subito ci si introduce su di una stradina asfaltata che sale verso sinistra tra gli alberi (segnavia su albero a destra).

In pochi minuti la stradina, non più asfaltata, raggiunge un tabellone che presenta le essenze presenti nei boschi del territorio circostante.

PANORAMA: verso sinistra è possibile osservare la fuga dei ripiani e dei cordoni morenici con cui inizia la **Serra**.

Proseguendo nel bosco, a circa 15' dalla partenza, si scende verso destra costeggiando un muretto a secco. Si giunge così ad un biforcazione del sentiero (20') in cui il segnavia è poco evidente: bisogna prendere il ramo di sinistra.

Dopo 30' ci si trova di fronte ad una strada che sale verso la cascina Lajasso: è necessario seguire i segnavia ed entrare nel bosco a destra, facendo attenzione alla vegetazione, fitta soprattutto in estate ed in primavera. Dopo una breve salita, si giunge ad un ripiano erboso. Lo si segue verso destra e si supera il terrapieno, da cui si giunge nei pressi della cascina.

45': si arriva ad una cappellina, i cui affreschi sono ormai sbiaditi.

PANORAMA: questo è il punto più aperto del percorso. Lo sguardo abbraccia l'arco delle **Alpi Biellesi**, dalla Colma di **Mombarone** al **Monte Bo**, mentre nelle giornate più limpide è possibile ammirare il **Monte Rosa**.

Si piega quindi a sinistra costeggiando il bosco e rientrandovi (mancano i segnavia in questo punto). In pochi minuti si giunge ad un cippo con segnavia.

1 h: una breve discesa conduce ad un bivio. Si scende a sinistra seguendo il sentiero per arrivare ad un nuovo bivio (1 h 10'). Di fronte si trova una vigna: si piega a destra giungendo ad un quadrivio. Sempre seguendo i segnavia, si prende il ramo che sale verso sinistra uscendo nel bosco.

1 h 15': si giunge a una discesa. Seguendola, in pochi minuti si arriva a Prelle. Il sentiero, passando tra le case, incrocia la strada asfaltata per Zimone: la si attraversa e si riprende il sentiero giungendo in breve alla cascina Casetto.

1 h 25': si supera un ponticello lasciando a destra una villa con parco e si arriva alla salita della cascina Carrubi. A questo punto i segnavia indicano la salita verso destra. Il percorso è piuttosto disagiata a causa della vegetazione.

1 h 40': la salita avviene in una parte del bosco recentemente disboscata (bolli rossi a lato del sentiero) e non molto agevole a percorrerla.

La salita si conclude in vista della cascina Carengo (**segnavia** sul muretto a sinistra), bella costruzione circondata dal pascolo. Si scende tra gli edifici, risalendo poi a destra (**segnavia**): 1 h 50'.

2 h 05': si arriva a S. Secondo (fontana). Qui si conclude la parte su sentiero dell'itinerario. In circa 40' è possibile tornare a Salussola Monte utilizzando la strada asfaltata (cartelli stradali).

Possibilità di visita. Sulla strada che conduce da S. Secondo a Dorzano si giunge in pochi minuti ai resti della **Pieve di Vittimulo** (XI sec.).

2 IL PERCORSO ROMANICO

PRELLE – ZIMONE – SAN SECONDO DI MAGNANO

Itinerario lungo le morene della Serra fino a Zimone e Magnano, meta il Monastero di Bose, la chiesa romanica di S. Secondo, il ricetto di Magnano, il Roc delle Streghe.

Prelle: quota m. 347

Zimone: m. 435 (dalla partenza occorrono 1h40')

Colletto fra Zimone e Magnano: m. 493 (dal punto precedente 15' - dalla partenza 1h55')

San Secondo di Magnano: m. 478 (dal punto precedente 55' - dalla partenza 2h50')

Dislivello in salita: m. 170 circa

Dislivello in discesa: m. 40 circa

Lunghezza percorso: Km. 7,5 circa

Tempo di percorrenza globale medio: 2h50'

Tipo di percorso: su stradine asfaltate e piste; boschi misti di latifoglie (per la maggior parte robinie, querce e castagni) e radure.

Segnavia: S 7; un tratto, dopo Zimone, è parte della Grande Traversata del Biellese (GTB).

Dall'area attrezzata di Prelle si prende la strada asfaltata in salita Prelle-Zimone verso Zimone. Dopo 25 minuti circa, poco prima di una doppia curva dove la salita si attenua e davanti ad una bella radura coltivata, si prende una pista sulla sinistra che in pochi minuti supera la parte sommitale di un cordone morenico (da qui, sul filo della sommità, si possono raggiungere nel bosco, dopo pochi metri verso est, due notevoli massi erratici, uno dei quali è denominato **Pera Pichèra**). Rapidamente si divalla e, prima che la discesa termini, si prende a destra un antico tratturo nel bosco, in piano; si lascia sulla sinistra un rudere ormai avvolto nella vegetazione e si perviene ad un bivio dove si continua nella stessa direzione (a sinistra si arriva nei pressi del Monte Orsetto). La pista è ora più larga, si costeggia una discarica dismessa, si esce dal bosco e si arriva in una luminosa ed estesa area verdeggiante con sullo sfondo le montagne ed in primo piano il paese di Zimone (1 ore e 20 minuti dalla partenza).

Ci si immette su una pista che arriva da sinistra e che ben presto, verso l'abitato diventa la via Roma, si attraversa la statale Cerrione-Zimone, si entra nel centro del paese, si passa vicino alla chiesetta di S. Rocco e sempre su via Roma si arriva alla piazzetta Vittorio Emanuele; qui si prosegue deviando leggermente verso destra e seguendo le indicazioni per Magnano si comincia a salire su una stradina asfaltata fra case sparse, potendo godere di un bel panorama sul sottostante vasto pianoro coltivato di Zimone.

Ben presto si raggiunge un colletto sul cordone morenico, si ignora la pista che sale sul dosso e si scende a destra ritornando nel bosco. Ormai la stradina è in terra battuta. Più in basso si lascia a destra una pista e si prosegue dritto fino a raggiungere la strada S. Sudario-Magnano (2ore e 25 minuti dalla partenza). La si segue verso sinistra per 500 metri circa fino al **Roc delle Streghe**, imponente masso erratico; qui c'è il bivio per S. Secondo, su stradina asfaltata; successivamente si lascia sulla destra la deviazione prima per il Monastero di Bose, ora importante centro di studi religiosi e di incontri a livello internazionale, poi quelle per le cascate di Pradaronco e Carbonera in un bellissimo pianoro coltivato. Si giunge così alla chiesa di S. Secondo, pregevole esempio di architettura romanica reso più suggestivo dall'amenità del luogo.

La chiesa di S. Secondo sembra risalire all'XI secolo; il restauro del 1968/70 l'ha riportata al primitivo aspetto romanico. Pregevoli sono le due absidi ed il campanile.

Numerose sono sulla Serra ed dintorni le costruzioni romaniche, risalenti tutte allo stesso periodo; le più importanti sono: S. Maria di Andrate; S. Maria Assunta di Netro; S. Stefano di Chiaverano; S. Maria Maddalena e l'isolato campanile di S. Martino, entrambi nei pressi di

Burolo; S. Giacomo della Bessa a Sala; il Gesiun fra Piverone e Zimone; S. Michele di Viverone.

Nel vicinissimo paese di Magnano, che si può raggiungere in pochi minuti ritornando al Roc delle Streghe e girando subito a destra, si può ammirare il Ricetto del XIV secolo, tipica costruzione medioevale, costituita da case in pietra, con feritoie e portali di ferro, composte da due locali, uno a pian terreno che serviva da stalla ed uno al primo piano che serviva da magazzino, il tutto difeso da due cerchi di mura .

3 LA VIA DELL'ORO

PRELLE – S. MICHELE – CERRIONE – VERMOGNO

Itinerario attraverso la Serra e la Bessa passando per la Cascina di S. Michele (antico monastero), Cerrione (Castello), la miniera della Bessa, attraversando i cumuli di pietre fino a Vermogno, al Centro Visita Parco Bessa ed al Museo dell'Oro.

Prelle quota m. 347

Cascina S. Michele m. 256 (dalla partenza occorrono 1h10')

Cerrione m. 253 (dal punto precedente 20' - dalla partenza 1h30')

Vermogno m. 349 (dal punto precedente 1h30' - dalla partenza 3 ore)

Dislivello in salita: m. 150 circa

Dislivello in discesa: m. 150 circa

Lunghezza percorso: Km. 8,5 circa

Tempo di percorrenza globale medio: 3 ore

Tipo di percorso: su piste, sentieri, strade asfaltate; in prevalenza boschi e in pianura campi coltivati.

Segnavia: S 25 da Prelle a Cerrione, poi S 3; tutto il percorso è parte della Grande Traversata del Biellese.

Dall'area attrezzata di Prelle si scende per circa 200 metri sulla strada asfaltata Prelle-Zimone, quindi si gira a sinistra sulla via selciata che attraversa il centro abitato e prosegue dritta.

Si può notare nella frazione un tipico cascinale con l'accesso carraio in mattoni ed i cardini in pietra dell'antico portone, con le finestrelle della stalla costruite in modo da evitare l'entrata dell'aria diretta; vi si trova pure un antico torchio e lo sportello in ferro di un forno a legna datato 1858.

Appena fuori dall'abitato si lascia questa pista per una mulattiera a destra in salita fra due muri che superato un dosso scende fino ad un quadrivio (10 minuti dalla partenza); a destra, verso la Cascina del Lajasso continua il "Sentiero delle processioni campestri", che è in comune col percorso qui descritto fin da Prelle, ma che ora si lascia. Occorre invece voltare a sinistra e prendere la pista, non in buone condizioni, che in leggera salita nel bosco incrocia dopo 15 minuti circa un sentiero proveniente dalla vicina strada asfaltata Prelle-Zimone. Qui si prende a destra e quasi subito si comincia a scendere: il sentiero, ben individuabile ma non sempre in buone condizioni, porta in basso con sei tornanti (da alcuni di essi si dipartono altri sentieri o piste) per poi, arrivato in una zona meno boscosa e pianeggiante, volgere verso nord. Dopo aver lasciato a sinistra tre derivazioni, si giunge ad una radura con una cascina abbandonata sul lato nord (cascina Brusa); la pista-sentiero prosegue, rientra nel bosco e scende brevemente (qui il fondo è in cattivo stato) fino ad incrociare una strada sterrata che proviene dalla cascina S. Giorgio (centro ippico), come è indicato su un cartello (1 ora dalla partenza). Qui si prende a sinistra, al successivo quadrivio si volta a destra ed in 10 minuti si arriva alla cascina S. Michele, ormai fuori dal bosco (nei pressi si trovano i pochissimi ruderi della Cella di San Michele di Doverzio, un tempo chiesa benedettina, appartenente all'abbazia della Bessa, eretta fra l'XI e XII secolo). Non si prosegue dritto verso la provinciale Salussola Monte-Cerrione, ma si svolta a sinistra su un tratturo in mezzo

ai campi, poi ancora a sinistra per ritornare al limite del bosco e da qui, dopo pochi metri alla Cascina Vignassa, disordinato agglomerato di case rurali. Una stradina porta direttamente alla strada provinciale di cui sopra (1 ora e 20' dalla partenza). Da qui si arriva al centro di Cerrione, dopo aver incrociato la Cerrione-Zimone; si passa davanti alla sede dell'Ente Gestione della "Riserva naturale speciale della Bessa" in via Crosa 1; al vicino bivio, di fronte ad una chiesetta, si prende a sinistra, alla successiva biforcazione di fronte ad un muro ancora a sinistra e si esce dal paese passando accanto alla cascina Truffone sulla destra.

A Cerrione si trova il Castello degli Avogadro edificato nel XIII secolo, più volte rimaneggiato ed attualmente in rovina perché distrutto dai tedeschi nell'ultima guerra.

Si rientra nel bosco su una pista sconnessa e si arriva (1 ora e 50 minuti dalla partenza) all'area ex Tiro al Piattello, ora punto di entrata nella Riserva della Bessa, dove si trova un cartellone illustrativo con un'esauriente piantina di orientamento.

Da questo punto in poi la passeggiata è molto piacevole, su sentieri ben tenuti, con cartelli riportanti indicazioni interessanti, in un bosco rado interrotto dai cumuli di pietra caratteristici della Bessa, che ricordano i tempi in cui l'area, come sembra, era un'immensa miniera d'oro a cielo aperto. Da quanto riportato da autori latini, nel periodo romano vi sono state impiegate migliaia di persone per decine di anni, per separare le pietre più grosse, per estrarre con l'acqua dalle sabbie le pagliuzze d'oro presenti. La Bessa è anche interessante per una flora particolare e per la presenza di numerosi massi erratici, alcuni dei quali riportanti incisioni dall'origine misteriosa.

Dall'entrata si prosegue diritto (a sinistra c'è una pista che porta alla strada asfaltata Cerrione-Vermogno) sulla "Strada della mezza Bessa", ad una curva si ignora un sentiero verso destra, poi un'altra derivazione da sinistra, facente parte del sentiero della "Fontana del Buchin"; al successivo quadrivio (2 ore e 15' dalla partenza) si prosegue diritto e ci si immette poco dopo nella "Strada dei Cumuli" che si prende a sinistra. Questa sbuca sulla stradina asfaltata che collega la Cerrione-Vermogno con il Centro Visite della Riserva, la si prende verso destra, si passa davanti all'"Arena Victimula Goldpanners", curiosa area attrezzata dove si svolgono periodicamente delle gare fra cercatori d'oro, e si arriva al Centro Visite suddetto, provvisto di area attrezzata per pic-nic.

Da qui si può raggiungere su strada asfaltata la vicina Vermogno ed il suo "Ecomuseo dell'Oro e della Bessa" (non sempre aperto) interessante per i diversi attrezzi esposti e per i reperti trovati nella Bessa.

4 LA VIA DELLE CROCI E DELLA TORRE

PRELLE – CARENGO – TORRE – LAGO DI BOSI – DORZANO – SAN SECONDO DI SALUSSOLA - PRELLE

Itinerario nelle ultime propaggini più elevate della Serra, alla Torre, punto di avvistamento e di difesa; lungo la cinta dei longobardi, parti di muri di linee difensive lunghe decine di chilometri, fino a Dorzano con ritorno a S. Secondo di Salussola e a Prella.

Prella quota m. 347

Cascina Carengo m. 360 (dalla partenza occorrono 20')

Torre m. 442 (dal punto precedente 30' - dalla partenza 50')

Lago di Bosi m. 370 (dal punto precedente 30' - dalla partenza 1h20')

San Rocco di Dorzano m. 331 (dal punto precedente 30' - dalla partenza 1h50')

San Secondo m. 300 (dal punto precedente 30' - dalla partenza 2h20')

Prella m. 347 (dal punto precedente 40' - dalla partenza 3 h)

Dislivello in salita: m. 175 circa

Dislivello in discesa: m. 175 circa

Lunghezza percorso: Km. 7 circa

Tempo di percorrenza globale medio: 3 ore

Tipo di percorso: su piste, sentieri, brevi tratti di strada asfaltata; per la maggior parte nel bosco

Segnavia: S 59 4

Dall'area attrezzata di Prelle si scende sulla strada asfaltata Prelle-Zimone per circa 200 metri, poi si svolta a destra su una stradina in terra battuta e ci si inserisce nel "Sentiero delle processioni campestri" che ha in comune col giro qui descritto sia la parte iniziale che quella finale. Si passa davanti al casotto dell'acquedotto di Salussola, si lascia a destra l'entrata all'antica cascina Cibolla ora recintata e divenuta casa di vacanza. Al termine di questa recinzione si gira a destra e ci si immette su un tratturo semiinvaso dalla vegetazione, che in salita nel bosco scavalca una dorsale ed arriva dietro la cascina Carengo.

Un tempo vi sorgeva un oratorio dedicato alla Madonna degli Angeli, probabilmente fatto costruire dai Domenicani, proprietari della cascina fin dal 1517. Vi sono state rinvenute due croci lignee del 1800 originariamente collocate sulle due colline adiacenti.

Qui si lascia alla destra il sentiero che sale alla piana di San Lorenzo o Tavolara, e ci si immette su quello successivo, sempre verso destra in direzione sud, ignorando la pista che scende a fianco dei terreni della cascina. Poco dopo, ben prima della Ca' Bianca, si abbandona anche questo tratturo, fin qui in comune con le "Processioni campestri" per prendere ancora a destra una pista nel bosco (poco più di 20 minuti dalla partenza); poco oltre, la pista si sdoppia, occorre seguire quella più bassa anche se semi infestata da vegetazione e si sale lentamente a mezza costa. Ignorata a sinistra un'ennesima pista che sale dalle parti di S. Secondo e superato un tornante si arriva direttamente alla sommità della dorsale, dove fra gli alberi appare la squadrata Torre di Montalto o di S. Lorenzo, ormai priva di scala interna d'accesso alla sommità (50 minuti dalla partenza).

Era senza dubbio un notevole punto di osservazione su tutta la sottostante pianura; la sua origine risale alla notte dei tempi, senza dubbio al Medioevo se non addirittura al periodo celtico. Forse ha fatto anche parte delle Chiuse, un complesso sistema difensivo di fortificazioni lungo 32 chilometri, che andava dal Castello di Masino, al lato sud del lago di Viverone, a Cavaglià fino a Zimone, costruito dai Longobardi per opporsi alla possibile discesa dei Franchi dalla Valle d'Aosta. La costruzione attuale fu innalzata sulla preesistente base intorno al 1600.

La discesa si effettua sul versante opposto; un recente disboscamento ha reso incerto il reperimento del sentiero; occorre scendere per alcune decine di metri sulla linea di massima pendenza per poi trovare un tratturo sconnesso che scende a zig zag nel bosco fin quasi al sottostante pianoro. Lo si segue verso sinistra fino ad un quadrivio (1 ora e 5 minuti dalla partenza), dove si svolta ancora a sinistra, prima in piano poi in leggera discesa.

E' in questi paraggi che appare alla propria destra un lungo camminamento parallelo, invaso da vegetazione ma ben identificabile, che alcuni studiosi affermano far parte delle Chiuse approntate dai Longobardi. Sono ben visibili i bordi costituiti da muri demoliti; in un certo punto è interrotto da ciò che sembra la fondazione di una costruzione.

Si continua la discesa sempre nel bosco fino ad un nuovo quadrivio, dove si svolta a destra e superato brevemente un dosso si scende al curioso laghetto di Bose, sospeso sulle ultime propaggini della Serra, in mezzo alla boscaglia (1 ora e 20 minuti dalla partenza). Si ritorna sui propri passi al quadrivio, si svolta a destra per proseguire la discesa (la traccia di fronte che supera un altro dossetto porta a San Secondo); percorsi 50 metri circa, vicino a due curve, occorre individuare a sinistra una mulattiera quasi in piano, talvolta parzialmente invasa da vegetazione (se si prosegue diritto in discesa si perviene alla strada Dorzano-Salomone-Roppolo). Su detta mulattiera si contorna a mezza costa la parte terminale di un cordone morenico sopra Dorzano ed

alla fine si arriva in lieve discesa alla strada S. Secondo-Dorzano vicinissimo all'Oratorio di S. Rocco in 20 minuti circa.

L'Oratorio di S. Rocco è un rifacimento ottocentesco di una precedente costruzione del 1400 che nel XVII secolo venne adibito a lazzaretto. La vicinissima Dorzano ha un'origine antichissima e risale certamente al periodo romano come testimoniato dal ritrovamento di una lapide e di un sarcofago dell'epoca.

Si inizia il ritorno sulla strada asfaltata verso sinistra, si supera il colletto di S. Rocco, si ignora a sinistra una prima traccia che sale nei boschi sovrastanti, ci si immette sulla seconda stradina ancora a sinistra, a 300 metri da S. Rocco, che porta in piano in mezzo ai vigneti, in 20 minuti, alla chiesetta di S. Secondo, lungo la via Dorzano.

S. Secondo è un ridente borgo ai piedi delle ultime propaggini della Serra ed è stata la culla dell'antica città dei Vittimuli; frequenti sono i ritrovamenti di reperti di epoca romana. Suggestivi sono i resti della Pieve di S. Secondo dei Vittimuli del IV secolo. Nelle vicinanze passava la "Via Francisca", strada romana che univa Vercelli con Ivrea ed Aosta ed oltrepassava le Alpi.

Alla chiesa di S. Secondo si imbecca in salita la via Roppolo ritornando sul "Sentiero delle processioni campestri", si ignora subito a destra la stradina asfaltata che porta direttamente a Prelle e si sale fino alla Ca' Bianca, nel 1700 oratorio dedicato a Santa Teresa; si prende a destra in salita la pista che porta alla cascina Carengo e che si è percorso in parte più di due ore prime. Si ritorna a Prelle per lo stesso itinerario descritto sopra fino a Carengo.

5 LA VIA VERSO I LAGHI: DALLA PREISTORIA ALLA STORIA

PRELLE – ROC DELLA REGINA – MONTE ORSETTO – LAGO DI BERTIGNANO – CAVA DEL PURCAREL – VIVERONE – ROPPOLO – SAN VITALE – PEVERANO – PRELLE

Un viaggio nella storia per scoprire il sarcofago scavato nel Roc della Regina, i resti delle fortificazioni celtiche-longobarde del Monte Orsetto, il lago di Bertignano dove sono state trovate piroghe antiche, il laghetto della Cava del Purcarel con i resti delle palafitte, Viverone ed il villaggio palafitticolo del lago, il Castello di Roppolo, la chiesa di S. Vitale, la "Contea" di Peverano.

Prelle quota m.347

Monte Orsetto m. 452 (dalla partenza occorrono 1h)

Lago di Bertignano m. 400 (dal punto precedente 25' - dalla partenza 1h 25')

Cava del Purcarel m. 420 (dal punto precedente 15' - dalla partenza 1h 40')

Rolle di Viverone m. 375 (dal punto precedente 30' - dalla partenza 2h 10')

Castello di Roppolo m. 369 (dal punto precedente 35' - dalla partenza 2h45')

San Vitale m. 384 (dal punto precedente 25' - dalla partenza 3h 10')

Peverano m. 388 (dal punto precedente 10' - dalla partenza 3h 20')

Prelle m. 347 (dal punto precedente' - dalla partenza 4 ore)

Dislivello in salita: m. 240 circa

Dislivello in discesa: m. 240 circa

Lunghezza percorso: Km. 11 circa

Tempo di percorrenza globale medio: 4 ore

Tipo di percorso: su piste, sentieri, brevi tratti di strada asfaltata; boschi e radure

Segnavia: S 59 2; una parte del percorso, da Prelle a Rolle, è parte della Grande Traversata del Biellese.

Dall'area attrezzata di Prelle si sale sulla strada asfaltata Prelle-Zimone in direzione Zimone. Dopo 400 metri circa ci si immette sull'ampia pista a sinistra, nel bosco, con direzione cascina Vercellina. Giunti vicino alla sommità del cordone morenico, dove la pista attenua la sua pendenza e volge decisamente a est, si prende un tratturo a destra che prosegue prima in direzione ovest fino al filo di cresta poi scende dalla parte opposta invertendo la sua direzione. Al termine della discesa, in prossimità di un boschetto di conifere, arriva alla propria sinistra un'altra mulattiera che si utilizzerà alla fine per il ritorno a Prelle. Si ignora successivamente un'altra pista a destra, e un'altra ancora sempre a destra (che porta a Zimone) dopo aver attraversato una zona acquitrinosa; fatte alcune curve si arriva (25 minuti dalla partenza) al Roc della Regina nel folto del bosco.

La fantasia popolare parla di questo notevole masso erratico come del luogo in cui una regina – identificata poi nella Madonna – poneva il ditale e le forbici ed il filo in alcune lievi incavature della pietra; con altre ipotesi o leggende si ritiene che fosse un altare sacrificale dei Celti oppure una bara utilizzata dai Longobardi per la sepoltura di una loro principessa.

Più avanti si esce dal bosco, si costeggia la recinzione di una cascina ristrutturata e si arriva alla stradina in terra battuta che collega S. Vitale con la cascina S. Lorenzo a sinistra, posta su un isolato cucuzzolo. Di fronte c'è la pista che porta alla Torre. Si svolta a destra e si giunge rapidamente, in mezzo ad un'ampia radura parzialmente coltivata, al diroccato oratorio di S. Elisabetta, risalente al 1600, dove si lascia la strada per S. Vitale e si prende la pista per la cascina Pomàro a destra (30 minuti dalla partenza). Poco dopo, sulla sinistra ci sono due successive diramazioni che si ignorano; c'è n'è un'altra a destra vicino ad un ampio tornante, dopo il quale si prende ancora destra la prima carraraccia che rientra nel bosco (la stradina finisce dopo 100 metri circa alla cascina Pomàro). Giunti alla sommità di un piccolo cordone morenico (poco prima c'è una pista sulla destra che non si considera) a 50 minuti dalla partenza, si prende a destra un sentiero sul versante nord-est che in pochi minuti porta sotto la sommità del Monte Orsetto, il punto più elevato della zona. Per arrivarci ci si inerpicca senza sentiero per alcune decine di metri.

Sul monte Orsetto è possibile vedere le evidenti tracce di un antico castelliere forse di origine preromana e successivamente forse caposaldo delle Chiuse longobardiche. Sulla sommità c'è un terrapieno spianato, probabilmente a quei tempi circondato da una palizzata; più in basso c'è un doppio vallo che cinge tre quarti della sommità.

Ritornati al valichetto a cui si è giunti prima, si scende brevemente sul lato opposto, al piano si incontra a destra una pista che va in direzione di Zimone, a sinistra una stradina che porta a Peverano e subito dopo quella per la cascina Valetto. Si prosegue dritto e, in una zona coltivata e terrazzata con ampia vista sul lago di Bertignano, dopo aver ignorato a destra un tratturo si arriva alla cascina Vanotta e successivamente al lago (1 ora e 25 minuti dalla partenza).

Nel lago di Bertignano furono trovate due piroghe, una nel 1912 ed una nel 1978 risalenti a circa tre mila anni fa. Si suppone quindi che anche qui, come sul lago di Viverone esistessero villaggi palafitticoli. Ora, ciò che colpisce di più e caratterizza il paesaggio sono gli imponenti tralicci di diverse dimensioni e fattezze, che servono ai tecnici dell'ENEL per l'addestrare il personale addetto ai montaggi.

Si prende a destra e si lascia il lago alla prima stradina verso monte; dopo meno di 5 minuti si devia su una pista a sinistra che subito si biforca: si prende il ramo di destra in piano, e dopo 10 minuti si arriva ad una curiosa conca, di rispettabili dimensioni, ben protetta in mezzo al bosco: la cosiddetta Cava di Purcarel.

Nella Cava di Purcarel che dipendentemente dalle precipitazioni si riempie o si svuota d'acqua, sono stati individuati dodici ammassi di ciotoli di grosse dimensioni, ancora visibili

nei periodi di siccità, che dovevano fungere da basamenti di capanne di un villaggio lacustre del neolitico.

Dopo essere ritornati al lago, lo si contorna iniziando dal lato nord, si ignorano alcune diramazioni, una della quali porta direttamente a S. Vitale ed in corrispondenza di una capelletta, sul lato sud, si supera un dosso verso Rolle, abbandonando così il lago di Bertignano. Si inizia a scendere sulla strada asfaltata, ma subito si devia a sinistra sulla via Belvedere (2 ore e 10 minuti dalla partenza). Inizia qui un tratto panoramico, quasi un piano, in mezzo a campi coltivati soprattutto a kiwi, con ampi scorci sul lago di Viverone. Ad una curva si ignora la derivazione a sinistra e ad un successivo quadrivio con due piste che scendono verso il basso, si prosegue dritti in leggera salita, passando sotto la ristrutturata cascina Belvedere e si arriva alla strada asfaltata Roppolo-S. Vitale. Non si può rinunciare ad una visita al Castello di Roppolo che si raggiunge in un quarto d'ora circa andando a destra in discesa, passando davanti all'acquedotto di Roppolo e dopo due incroci salendo la rampa di accesso sul lato sud.

Il Castello di Roppolo, posto in bella posizione sopra il lago di Viverone fu eretto nella sua prima versione nell' XI secolo, successivamente fortificato; nel secolo XIX fu restaurato completamente. E' ora sede dell'Enoteca Regionale della Serra. Sono suggestivi il piazzale antistante l'entrata ed il cortiletto interno.

Ritornati sui propri passi all'incrocio sotto la cascina Belvedere, proseguendo in salita in pochi minuti si arriva alla chiesetta di S. Vitale, a cui sono particolarmente devoti gli abitanti di S. Germano Vercellese dopo la grazia ricevuta nel lontano 1613 (3 ore e 5 minuti dalla partenza).

Da S. Vitale si può raggiungere con una stradina a sinistra direttamente il lago di Bertignano e con una a destra Salomone e successivamente Dorzano. Si prosegue invece dritto e dopo una salitina si raggiunge Peverano (che intorno all'anno mille godeva di autonomia religiosa, sede di una rettoria medievale e che ora si fregia del titolo di Contea), e successivamente S. Elisabetta, dove si era passati all'inizio (3 ore e 30 minuti dalla partenza). Si percorre a ritroso un tratto dell'itinerario dell'andata, si rivede il Roc della Regina e si prosegue fino alla deviazione a destra già citata in prossimità del boschetto di conifere; da qui in 20 minuti, tutto in discesa o in piano nel bosco, si arriva al punto di partenza.